

## Pedagogia del servire

Vincenzo Andraous

08-05-2004

Occorre educare bene, educare con amore e fiducia: parole affermate da chi grande è stato ieri come Don Enzo Boschetti e da chi oggi come Don Franco Tassone prosegue nel campo della pedagogia del servire alla Comunità [Casa del Giovane](#) di Pavia.

Nell'incontrare tanti giovanissimi e tanti adulti in una comunità, viene da pensare ai volti nuovi e alle carni zigrinate dagli inciampi, dalle droghe, dagli abbandoni seguiti a catena.

Viene da pensare agli abiti vecchi e al tempo che ogni cosa riporterà al suo posto, ma io che di tempo ne ho avuto tanto, a ben pensare non so ancora bene cos'è, figuriamoci se posso spiegarlo ad un giovanissimo che del tempo a venire non sa che farsene. Ascoltando ( i ragazzi ) e le più autorevoli figure di riferimento nel campo della pedagogia e del metodo educativo, mi rendo conto che nel tentativo di " *tirare fuori* ", di costruire e crescere insieme, non può resistere all'usura del tempo chi parte per " *questa avventura* " con un bagaglio di certezze inossidabili, di regole intransigenti, di binari singoli.

E' difficile sapere, conoscere e agire, quando un giovane se ne sta impettito, a muso duro, felice di avere scelto il vicolo cieco , è davvero difficile spiegarli quanto è doloroso, POI, il resto che se ne ricava.

Prevenire con progetti condivisi e realizzabili rimane solo una intuizione che soccombe alle pressioni economiche-politiche: reprimere costa meno che prevenire, ma il risultato è l'accettazione dell'esclusione, del " *sei fuori dal gioco e ci rimani* ".

Messa in prova, misure alternative, meno carcere per il minore, più tutela per chi arranca, ebbene, stanno per diventare strategie pedagogiche obsolete .

Mi chiedo quale può essere il metro di misura da usare con chi è lacerato dentro, se poi questa vista prospettica richiesta al conduttore, è annebbiata da queste norme a venire.

L'impressione che si ricava nel camminare insieme alle tante lentezze e devastazioni interiori, è che non solo è difficile ben operare dalle ridotte specole di osservazione a causa della marea di disagio dilagante, ma lo è anche soprattutto per l'avanzare di nuove forme di malessere, che non hanno più l'etichetta protestataria di un tempo. E' un inverso ipnoticamente diritto che assale generazioni diverse, che si insinua più facilmente in chi non ha strutture mentali formate, in chi nell'evoluzione intellettuale ha ceduto sotto il peso di una libertà inconsciamente percepita come una condanna, per l'incapacità ad onorare reciprocamente le proprie responsabilità.

E' un disagio che avanza, che intacca aree di vita in maniera sempre più esponenziale, allora, e forse, per chi conduce attraverso eredità pedagogiche più che mai attuali, perché mai minimamente superate, è necessario accrescere la consapevolezza che l'unica ricompensa per essere riusciti a ben educare , " *è averlo fatto* " davvero .

*Vincenzo Andraous*

*Tutor e Responsabile Centro Servizi Interni*

*Comunità Casa del Giovane*

---

### COMMENTI

**giuseppe** - 09-05-2004

molto bello e indicativo e lungimirante.

giuseppe l'ho mandato in lista.